

Politici e architetti si schierano dopo l'intervista di Renzo Piano al «Corriere della Sera»

Torri dell'Eur, si discute su lusso e demolizione

È polemica sull'abbattimento delle «Torri» dell'Eur, una volta sede del ministero delle Finanze, destinate ad essere sostituite da un complesso di appartamenti e uffici che porta la prestigiosa firma di Renzo Piano. C'è chi contesta la scelta di demolirle e chi difende, al contrario, il progetto abitativo di uno dei più famosi architetti moderni.

Ad attaccare è Rifondazione comunista. Per Patrizia Sentinelli, capogruppo in Campidoglio,

questo «è l'ennesimo tassello che pregiudica la nostra approvazione del nuovo Piano regolatore». Il motivo? «Le continue deroghe sia per la destinazione d'uso che per le cubature». E la segretaria della Federazione romana di Prc, Chicca Perugia, insiste: «La città ha bisogno di abitazioni a canone solidale e non di lusso». Difende le «Torri» del ministero delle Finanze, firmate da Cesare Ligini, anche Renato Nicolini. Marco Marsilio, capo-

gruppo di An in Campidoglio invece è di parere opposto: «Bene l'abbattimento delle Torri, è sacrosanto. Ma apriamo una discussione approfondita sulla nuova architettura dell'Eur». Fabio Rampelli, capogruppo di An alla Regione interviene in difesa dell'abbattimento affermando: «La sinistra demolisce l'Ara Pacis, ma difende le brutture della modernità».

Il dibattito appassiona i tecnici. L'architetto Cristiano Rasponi, respon-

sabile del Centro studi per l'architettura razionalista ritiene che «un edificio di 30 metri al posto dei grattacieli è un buon passo avanti nella limitazione della verticalità, auspicabile a Roma». E, secondo i tecnici, le Torri, dagli infissi estremamente degradati, hanno all'interno lamine in cemento armato che non permettono interventi di modifica. Il dibattito sembra appena cominciato.

L. Gar.